

deputato Pissavini. Ora mi pare poco conveniente e, direi, poco conforme agli usi parlamentari, di proporre in questo momento una deliberazione per invitare il Ministero a presentare un progetto di legge, che ha una tal quale importanza, e prova ne sia l'insistenza mostrata in questa ed in altra Legislatura perchè sia riprodotto. Esso involve la politica stessa del Ministero. Mi parrebbe quindi poco opportuno che cotesta questione venisse ora decisa senza la presenza del ministro dell'interno.

BIXIO. Chiedo di parlare.

VALERIO. Chiedo di parlare sulla questione pregiudiziale.

LANZA GIOVANNI. Quando vi sarà il ministro dell'interno potremo conoscere se è suo intendimento di ripresentare un tal progetto di legge, e la Camera sarà libera di decidere sull'ordine del giorno dell'onorevole Pissavini, o sopra un altro qualsiasi; ma per ora mi sembra che si debba soprassedere fintantochè sia presente il ministro dell'interno: tanto più che non vi è urgenza, e che l'indugiare non compromette alcun interesse. Prego quindi l'onorevole Pissavini di differire la presentazione del suo ordine del giorno finchè sia giunto il ministro dell'interno ed abbia inteso le ragioni che potrà allegare intorno alla sua proposta.

PISSAVINI. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione.

Aderisco, anche in nome della Commissione, a ritirare il mio ordine del giorno, ma vi aderisco con una riserva speciale.

La Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati essendo permanente, si riserva di riprodurre la mozione ora fatta quando sarà presente l'onorevole ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Allora l'incidente è esaurito.

BIXIO. Chiedo di parlare: non è esaurito per me.

Il Ministero ha avuto sott'occhio il rapporto della Commissione, ed era per lui un impegno di delicatezza, per usare la parola che si conviene, l'occuparsi di tale questione. Il Ministero aveva letto l'ultimo paragrafo della Commissione, il rapporto era pubblicato, e, mel permetta l'onorevole ministro dei lavori pubblici, egli doveva venire alla Camera in condizione di poter esprimere l'opinione del Governo.

Quando si discute, la Camera è la Camera, ed il Ministero deve parlare e parlare francamente, qualunque sia il membro del Gabinetto che è destinato a rappresentarlo. Il fare altrimenti è un eludere le questioni.

Avrei desiderato che questa questione non fosse venuta in campo, ma debbo riconoscere che la medesima ha una grande importanza.

Da molti si dice che se a sinistra vi sono di quelli che gridano molto, a destra vi sono degli altri che costano molto; e tra il gridar molto ed il costar molto, in tempi di economia, vi è un certo pareggio che vuol essere tenuto in conto. (Bene! a sinistra)

Ora il Ministero in una questione come questa doveva pronunciarsi, e mi sorprende che non lo abbia fatto.

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. Mi sembra di poter dare piena soddisfazione all'onorevole preopinante. Egli è di fatto che la relazione sull'accertamento del numero degli impiegati fu deposta il giorno 21 corrente mese sul banco della Presidenza. Ma tutti sanno che i relatori amano di rivedere le bozze, e che perciò decorre un certo tempo fra la presentazione e la distribuzione, la quale per questa causa avviene parecchi giorni dopo. Io me ne appello in ciò all'esperienza di tutti gli onorevoli deputati qui presenti. Quindi ho motivo di credere che l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, allorchè partì da Firenze per ragioni d'ufficio, non conoscesse neppure questa relazione; sicchè non è da imputarsi al Ministero se non ebbe ancora a prendere una deliberazione in merito del voto emesso dalla Commissione per la verifica degli impiegati. Ma quello che non si è fatto, si farà fra pochissimi giorni; ed a questo proposito mi reco a dovere di dichiarare che il Ministero ha tutta la deferenza pei voti della Camera.

PRESIDENTE. Essendo ritirato il voto proposto, l'incidente non ha più seguito.

DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER UNA CONVENZIONE POSTALE COLLA SPAGNA.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione dello schema di legge per la convenzione postale conchiusa tra l'Italia e la Spagna.

Do lettura del progetto di legge:

« Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione postale fra l'Italia e la Spagna, conchiusa in Firenze il 4 aprile 1867. »

La parola è al deputato Amari.

AMARI. Comprenderà facilmente la Camera che io non sorgo per oppormi a questa legge: intendo solamente di sottoporre un'osservazione che credo possa avere qualche importanza, sebbene non riguardi che cose regolamentari.

Noi corriamo il pericolo di fare leggi ad occhi chiusi, in questa relazione noi non abbiamo sott'occhio che un articolo unico il quale dice:

« Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione postale tra l'Italia e la Spagna, conchiusa in Firenze il 4 aprile 1867. »

Ma qual è questa convenzione? chi la conosce? Io non ne so nulla. (Rumori)

MASSARI GIUSEPPE, relatore. È stata stampata e distribuita a tutti col progetto.

AMARI. Alla relazione non è unito neppure un allegato.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Massari.